



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 9 aprile 2003 n. 70 ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri presenti in elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in internet. Qualora Lei non desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, può esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del codice della privacy e con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco che, non comporta alcun impegno ed è completamente gratuito.

Sommario: 1) LUIGI DE PODESTA'

2) L.N. 313 CONTRIBUTI PER I LABORATORI

3) IL MISTERO DELLE API SCOMPARE

4) PESTICIDI E MORIA DELLE API

5) API E NEONICOTINOIDI: DECIDE L'EFSA

6) IL PARLAMENTO EU INTERVIENE SU EFSA

7) PONTEBBA: SI PARLA DI APICOLTURA E ORSI

8) IL GOVERNO VUOLE ESTENDERE IL VAUCHER

9) L'ABILITAZIONE ALLA GUIDA DEI TRATTORI

10) LA DANZA DEL CALABRONE

11) NUOVI LIMITI MASSIMI DI RESIDUI

12) L'ERBICIDA PROVOCA MUTAZIONI AGLI ANFIBI

13) IL BARATTO

1) Luigi De Podesta' tel. 3347118240

Nella nostra news precedente abbiamo dato la notizia dell'incendio subito alla sua abitazione da Luigi De Podestà, Socio Apimarca e Tecnico Apistico Regionale.

Questo il servizio del Corriere delle Alpi del 27 marzo 2012

VIGO DI CADORE. Un grosso incendio probabilmente originato dal surriscaldamento della canna fumaria ha distrutto completamente, la scorsa notte, l'abitazione di **Luigi De Podestà**, in borgo Salagona nella frazione di Laggio di Cadore. A dare l'allarme intorno alle 4.40 ai vigili del fuoco lo stesso De Podestà risvegliato dall'odore acre del fumo che ormai avvolgeva la casa.

Sul posto i vigili permanenti di Pieve di Cadore, i volontari di Lorenzago, Borca di Cadore, Lozzo e Belluno, per un totale di nove mezzi che hanno lavorato fino al mattino seguente per avere ragione delle fiamme. Nel frattempo il proprietario della casa è stato condotto dall'ambulanza all'ospedale di Pieve di Cadore con i sintomi dell'intossicazione. I medici dopo averlo curato lo hanno trasferito alla camera iperbarica di Marghera. Condizioni buone per la moglie.



Luigi è stato dimesso dall'ospedale ed è in convalida nell'abitazione della madre con l'augurio che ritorni presto ai suoi ... "interessi apistici".



Luigi mentre conduce l'incontro serale a Valle di Cadore il 2° mercoledì di ogni mese.



Luigi relatore a Longarone 2010 su “Apicoltura in montagna”

Da vedere il video “Il sostegno alveari di De Podestà’Luigi”:

<http://www.youtube.com/watch?v=hfNmUfHEqa0&context=C475c5eeADvjVQa1PpcFM8JjwyQESrx3Iw7u5r4lbzaZvdyZxHvQw=>

2) L. N. 313 Contributi ai laboratori di Apicoltura



Legge Nazionale 313/2004 ha stanziato € 6.000.000,00 in 3 anni cos’i suddivisi nella conferenza Stato-Regioni : **€ 2.700.000,00 alle aziende apistiche** per i laboratori di apicoltura e attrezzature ed **€ 3.300.000,00 alle associazioni nazionali** di apicoltori per interventi di interesse nazionale.

Al Veneto € 159.109,76 in 3 anni per interventi degli apicoltori per attrezzature e laboratori. Attivato in Veneto **ad inizio 2009 il I° bando per € 53.000,00**. Requisiti : allevare almeno 25 alveari in montagna o 70 in pianura. **Domande inferiori all’importo stanziato**. Tre soci Apimarca hanno ricevuto da Avepa a febbraio 2010 il contributo.

La Regione Veneto ha fatto il 2° bando con la disponibilità residua di € 119.410,12. con scadenza 14-3-2012. Apimarca con la circolare di gennaio-maggio 2012 ha informato gli aventi diritto (25 alveari in montagna e 50 in pianura).

23 domande totali pervenute: (Belluno 9 (4 Apimarca), Padova 4, Verona 4 (1 Apimarca), Treviso 3 (2 Apimarca), Rovigo 1, Venezia 1, Vicenza 1

Importo di spesa (rapportato al massimale): **€ 186.222,25 contributo totale richiesto: € 86.991,66. Anche stavolta domande inferiori all’importo stanziato.**

Apimarca ha fatto un buon lavoro, ha elaborato gratuitamente le domande dei soci e pur rappresentando il 12% degli apicoltori in Regione ha presentato il 30% delle domande.

3) Il mistero delle api scomparse: trovato il responsabile

Secondo uno studio condotto da ricercatori della Harvard School of Public Health (HSPH) è stata individuata la sostanza che sta sterminando le api mellifere in tutto il mondo.

Domenica, 08 Aprile 2012 Andrea Centini

Da quando è apparso con prepotenza nel 2006 negli Stati Uniti il cosiddetto Colony Collapse Disorder (CCD), nel nostro idioma “disturbo da collasso dell’alveare”, sta provocando **l'inspiegabile sparizione di miliardi di api da miele** (*Apis mellifera* – Linneo 1758) ed il conseguente svuotamento degli alveari in tutto il mondo, un mistero scientifico che in molti hanno tentato di spiegare ma al quale solo oggi è stata data una risposta chiara e definitiva.

Grazie ad un importante progetto di ricerca, coordinato dal professor Alex Lu del Dipartimento di Salute Ambientale della Harvard School of Public Health, è emerso con “prove estremamente convincenti” il legame tra il Colony Collapse Disorder ed un pesticida di utilizzo piuttosto comune, l'Imidacloprid.

Introdotta nei primi anni del 1990 questo insetticida di ultima generazione è un **cloronicotinico neonicotinoide** (dalla struttura molto simile alla nicotina) che in determinate concentrazioni non è tossico per l'uomo ed altri mammiferi, sebbene sia **estremamente dannoso per gli ambienti acquatici** -uccide invertebrati e alche- e persino per gli uccelli. Utilizzato anche in colture dedicate all'alimentazione umana, negli ultimi anni è finito nel mirino dei ricercatori come uno dei responsabili della moria di api e, grazie al lavoro di Lu e del suo team, è stato definitivamente smascherato.

Secondo gli studiosi le api mellifere possono essere esposte all'imidacloprid in due modi differenti: il primo attraverso il nettare delle piante trattate ed il secondo a causa degli apicoltori che utilizzano scioppo di mais ad alto contenuto di fruttosio per nutrirle (negli Stati Uniti la maggior parte del mais viene fatto crescere con l'ausilio del pesticida).

Gli studiosi sono giunti alle loro conclusioni monitorando nel 2010 una serie di alveari nella contea di Worcester trattati con diversi livelli di Imidacloprid: dopo 12 settimane di somministrazione tutte le api erano ancora vive, ma dopo 23 settimane in 15 dei 16 alveari trattati (il 94%) **tutte le api erano o morte o scomparse**. Gli alveari esposti a concentrazioni più elevate del pesticida ne hanno subito prima le conseguenze, secondo gli studiosi totalmente in linea con quelle del Colony Collapse Disorder. Quando gli alveari sono colpiti da malattie o parassiti si trovano molte api morte sia all'interno che all'esterno di essi, nel caso della CCD invece si trovano pochissimi corpi (il mistero della scomparsa) e gli unici superstiti sono solitamente giovani vicino alle celle col miele.

La scoperta più preoccupante, secondo il professor Lu, è stata quella che per causare il crollo degli alveari (del quale parliamo ampiamente in questo articolo <http://www.articolotre.com/2011/11/api-scomparse-un-mistero-irrisolto/47372>) sono state impiegate concentrazioni più basse di quelle utilizzate solitamente nelle colture e coltivazioni dove le api si nutrono.

Le api svolgono un ruolo biologico fondamentale e la loro scomparsa avrebbe conseguenze catastrofiche per l'intero pianeta e per la nostra specie (non solo in termini economici), per queste ragioni l'utilizzo del **pesticida** dovrà essere rivisto e molto probabilmente cancellato, sebbene non sarà un procedimento rapido e semplice data la larghissima diffusione dell'Imidacloprid, recentemente utilizzato anche nella lotta contro il punteruolo rosso che sta distruggendo i palmeti in varie parti del mondo, Italia compresa.

I risultati dettagliati dell'importante progetto di ricerca condotto dagli studiosi della Harvard School of Public Health saranno pubblicati nel mese di giugno sul *Bulletin of Insectology*.

4) Pesticidi e moria delle api, in scadenza la sospensione per i neonicotinoidi.

www.iltempo.it Roma, 2 apr. - (Adnkronos)

Api contro i pesticidi neonicotinoidi: una partita importante che vede il 'fischio d'inizio' nel 2008 quando il governo ha sospeso per la prima volta l'utilizzo di questi degli insetticidi solo per la concia dei semi di mais. **Un divieto rinnovato per ben 4 volte e prossimo ad una nuova scadenza, giugno 2012.** "I neonicotinoidi sono gli insetticidi più utilizzati al mondo e **l'Italia è il primo consumatore in Europa**" spiega all'Adnkronos, Francesco Panella, presidente Unaapi (Unione nazionale apicoltori italiani). Ma qual è l'impatto di questo insetticida sulla salute delle api? La tossicità, spiega Panella, "è altissima: 1 gr di imidacloprid, il neonicotinoide più diffuso, riesce avere sulle api lo stesso effetto nocivo di 7 Kg di Ddt". Le conseguenze: api drogate, e lo dimostrano anche due recenti studi, uno francese e l'altro inglese, secondo cui, dopo l'esposizione a questa classe di insetticidi, api e bombi dimostrano di avere problemi nel ricercare il cibo e tornare ai loro alveari. Anche in base alla ricerca condotta per l'anno 2011 dal Cra Api, unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura, in relazione al progetto Apenet, finanziato dal Mipaaf, emerge che quando un'ape, nel suo tragitto verso la fonte di cibo, sorvola una seminatrice che semina mais conciato con insetticidi, può assumere una dose letale di principio attivo, probabilmente anche con un singolo volo. L'intossicazione, dunque, non è mediata dall'assunzione di cibo contaminato. Ma anche i filtri antipolline messe a punto sulle seminatrici non risolvono il problema: le prove, effettuate utilizzando api chiuse in gabbiette a rete mostrano ancora elevate percentuali di mortalità, variabili dal 30 al 60% a seconda dell'altezza di volo. Dallo studio emerge che la mortalità invernale 2010/11 si è attestata al 22,48%. Anche i risultati 'made in Italy', dunque, dimostrano che questi pesticidi sono in grado di provocare, sulla base dei primi risultati di laboratorio, un danno ai processi d'apprendimento e memoria delle api adulte. Da quando c'è stata la moratoria, ossia dal 2008, spiega Panella "l'apicoltura nel nord Italia è rinata. Basti pensare che dal 2002 al 2008 il calo della produzione nazionale di miele è arrivato progressivamente al 50%". Dopo la sospensione, invece, "siamo ritornati alle nostre produzioni" e oggi, "nonostante la crisi, l'apicoltura è uno dei pochi settori dove le aziende stanno crescendo". In Italia è stato calcolato che l'apporto economico dell'attività delle api al comparto agricolo è di circa 1600 milioni di euro l'anno (pari a 1240 euro per alveare). "Il 60% delle nostre produzioni agricoli dipende, dunque, da questo servizio sociale gratuito" conclude il presidente Unaapi.

5) Api e neonicotinoidi, l'Efsa chiamata a fare chiarezza

L'Autorità europea deve valutare i fondamenti scientifici del decreto di sospensione dell'impiego di seme conciato. La proroga della sospensiva scadrà a giugno 2012

Agro notizie 12 apr 2012

Di pochi giorni fa la notizia diffusa dall'[Efsa - l'Autorità europea in materia di sicurezza alimentare](#), secondo la quale l'ente si trova impegnato in alcuni progetti scientifici riguardanti, tra l'altro, la salute delle **api** legata all'impiego di **agrofarmaci**.

La consulenza dell'Efsa è stata richiesta dalla **Commissione europea** nel 2011, dopo che membri del **Parlamento europeo** e **associazioni di apicoltori** avevano espresso preoccupazioni circa l'appropriatezza dell'attuale modello di **valutazione del rischio**.

Su mandato della Commissione, l'Autorità **dovrà valutare anche il fondamento scientifico della sospensione precauzionale da parte dell'Italia** dell'immissione in commercio di semi di mais trattati.

Una questione irrisolta

L'importanza della questione, come sottolinea la stessa Autorità, sta nel **ruolo fondamentale** svolto da questi insetti non solo per i prodotti di cui ci concedono il beneficio ma, soprattutto, per la loro funzione di **impollinatori** in una vasta gamma di colture e piante selvatiche.

Infatti, l'impollinazione di oltre **200** delle **264** specie coltivate in Europa, dipende dall'azione di insetti, api per lo più, il cui lavoro ha un valore economico di **miliardi di dollari**.

Visioni discordanti

Il punto, da anni, è definire l'**effettiva responsabilità** di alcuni insetticidi sistemici nel determinare il fenomeno mondiale che da qualche anno porta alla massiccia moria delle api. A fronte degli **studi** pubblicati nelle ultime settimane dalla rivista [Science](#), secondo i quali esisterebbero **evidenti correlazioni** tra il fenomeno e l'impiego agricolo di insetticidi sistemici - i **neonicotinoidi** in particolare -, [Agrofarma](#) risponde affermando che gli studi in questione si sarebbero svolti ipotizzando **livelli di esposizione** delle api agli agrofarmaci ben **oltre i livelli** raggiungibili in condizioni di un loro normale uso.

Gli studi

Ma a supportare la tesi pubblicata dall'autorevole rivista scientifica americana, ci sarebbe un ulteriore studio della [Harvard School of Public Health](#) pubblicato sul [Bulletin of Insectology](#) e condotto dal gruppo di ricerca di **Alex Lu**, professore del *Department of Environmental Health*. Anche in questo caso viene identificato un **forte legame** tra l'uso del neonicotinoide *Imidacloprid* e il *Colony Collapse Disorder*, il fenomeno che porta le api adulte ad abbandonare gli alveari causando la scomparsa dell'intera colonia. Avalla i risultati delle evidenze scientifiche riportate anche un **terzo studio** universitario pubblicato sulla rivista [PlosOne](#).

[Apenet](#)

Di grande interesse in questo senso, la [relazione di attività](#) con relativi risultati del progetto della [Rete rurale nazionale](#) Apenet aggiornata ad ottobre 2011. Il progetto è finalizzato a **valutare l'efficacia e gli effetti** della sospensione **dell'uso dei neonicotinoidi** nella concia delle sementi di mais sospesa in Italia **fino al 30 giugno 2012** dal [decreto del ministero della Salute del 25 ottobre 2011](#). La relazione evidenzia come un confronto tra la resa produttiva di semente trattata solo con fungicida e quella derivante dalla stessa semente concia in aggiunta con i quattro principi attivi studiati - *imidacloprid, clothianidin, thiamethoxam e fipronil* – non vi sia, relativamente a parametri di valutazione agronomica standard, una differenza significativa nelle medie dei risultati.

In assenza di trattamenti insetticidi, anche il monitoraggio di **fitofagi ipogei** sul mais (*elateridi e diabrotica*) secondo i dati Apenet, si è mantenuto sempre **sotto la soglia di tolleranza** con assenza di attacchi gravi che si confermano essere evento raro.

Nella medesima relazione, i risultati relativi alla ricerca degli effetti dell'**impolveramento eseguita su api in volo libero** durante il sorvolo di un campo seminato con mais conciato per il raggiungimento delle essenze in fiore, hanno evidenziato l'assenza di sintomi di intossicazione all'inizio della semina ma, in presenza di un alto tasso di umidità, una mortalità del **cento per cento** entro le **24 ore**.

L'intervento dell'Efsa

Sui risultati di Apenet, all'Efsa è stato richiesto di fornire una **dichiarazione entro l'estate**. Inoltre, con l'intento di dirimere la questione e fornire una **consulenza esaustiva** su cui fondare le decisioni, l'Autorità sta predisponendo i piani per un esame all'avanguardia. Colonna portante del lavoro è un **documento guida** sulla valutazione del rischio dei prodotti fitosanitari che sarà pubblicato quest'anno. A precedere la pubblicazione **un ulteriore documento** da completare entro la fine di aprile, riportante un parere sugli elementi scientifici alla base dell'elaborazione di una valutazione del rischio. Michela Lugli

6) Il Parlamento europeo interviene sull'EFSA

Bioagricoltura Notizie 13 aprile 2012

A cura di Luca Colombo

Il dibattito al Parlamento Europeo nelle Commissioni Ambiente e Bilancio sul budget dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e il suo Consiglio di Amministrazione (Board) ha fatto emergere le critiche dei parlamentari europei su come il tema del conflitto di interesse sia gestito dall'EFSA e dalla Commissione europea. Il 27 marzo scorso, la Commissione Bilancio ha proposto di rinviare l'approvazione del budget 2010 dell'EFSA (il voto in plenaria è previsto il 10 maggio 2012) e il rinvio dovrebbe consentire al Parlamento di acquisire la relazione della Corte dei conti europea sul **conflitto di interessi di EFSA**, che dovrebbe divenire pubblica nel secondo trimestre di quest'anno. Diversi emendamenti sono stati adottati stabilendo che l'EFSA non debba basarsi esclusivamente sui dossier industriali in sede di valutazione dei rischi di un prodotto, dovendo tenere anche in conto ricerche indipendenti. Le modifiche introdotte chiedono inoltre all'EFSA di considerare quale condizione di conflitto di interessi la partecipazione dei membri dei panel

scientifici dell'EFSA all'ILSI (International Institute of Life Sciences, un gruppo di lobby dell'industria biotech). Similmente, **il Parlamento ritiene inopportuno l'avallo da parte della Commissione Europea della candidatura per il consiglio di amministrazione dell'EFSA di Mella Frewen**, dirigente di FoodDrinkEurope (FDE, lobby dell'industria alimentare) ed **ex-dipendente Monsanto**. Con decisione unanime, i gruppi politici ne hanno infatti bocciato la candidatura.

7) Pontebba, si parla di Allevamenti, apicoltura di montagna e... orsi

altofriuli.com 13/04/2012

Il servizio Caccia, Risorse ittiche e Biodiversità della Regione organizza per **giovedì 19 aprile (ore 20.30)**, nella sala consiliare del Comune di Pontebba, l'incontro pubblico per informare la popolazione sulle caratteristiche dell'orso ponendo particolare attenzione sia all'aspetto della pericolosità/sicurezza sia a quello della prevenzione del danno tramite recinzioni elettrificate.

I danni occasionali arrecati dall'orso agli allevamenti e agli apiari possono essere prevenuti efficacemente con una recinzione elettrificata. A tal proposito saranno fornite informazioni circa gli appositi kit di recinzione che la Regione distribuirà a breve ai richiedenti (in comodato gratuito). A tutti i partecipanti all'iniziativa verrà distribuito del materiale informativo sull'orso.

L' incontro è particolarmente indirizzato agli allevatori, detentori di bestiame, malghesi e apicoltori del Canal del Ferro, Val Canale e zone limitrofe, oltre che alle istituzioni, agli enti, alle associazioni di categoria, ai consorzi, agli Ordini professionali coinvolti nel settore agrosilvopastorale montano. La serata fa parte di una serie di appuntamenti finalizzati ad accrescere l'informazione e la partecipazione dei fruitori del territorio e organizzati nell'ambito di "LIFE ARCTOS -Conservazione dell'Orso bruno: azioni coordinate per l'areale alpino ed appenninico" (www.life-arctos.it), il progetto quadriennale 2011-14 presentato dal Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia ed altri otto partner (Regioni Abruzzo, Lazio e Lombardia, Provincia di Trento, Parco naturale Adamello Brenta, WWF Italia, Università La Sapienza e Corpo Forestale dello Stato).

Oltre alle azioni d'informazione ed alla distribuzione di recinzioni, il progetto LIFE ARCTOS prevede in regione il monitoraggio sistematico della popolazione di orso con tecniche genetiche non invasive, la redazione delle linee-guida comuni a livello di arco alpino centro-orientale per il monitoraggio stesso, l'istituzione di due gruppi di intervento rapido per la gestione degli orsi confidenti o problematici e, infine, attività di sensibilizzazione nelle scuole. Il progetto LIFE ARCTOS non prevede interventi di ripopolamento tramite la liberazione di orsi.

8) Il governo vuole estendere il voucher anche ai lavoratori agricoli stagionali

www.teatronaturale.it 14 Aprile 2012 di R. T.

Il governo vuole estendere il voucher agricolo anche ai lavoratori stagionali e non solo, come avviene ora, a studenti e pensionati che svolgessero un lavoro occasionale.

L'articolo 11 del disegno di legge in merito alla riforma del lavoro, infatti, prevede questa possibilità.

Per arginare il rischio di abuso di questo ticket, il cui valore nominale è di 10 euro (il 75% come retribuzione al lavoratore e il restante 25% per gli oneri previdenziali e Inail), il provvedimento prevede un tetto di 5.000 euro complessivi. Il limite attuale di 5.000 euro è invece riferito alle prestazioni svolte per una singola azienda, moltiplicabile quindi per ciascun committente.

Pronta la replica dei rappresentanti dei lavoratori. Con questa estensione – denunciano Flai, Fai e Uila - si vuole forzare sulla flessibilità fino a snaturare lo spirito con cui fu pensato il voucher per studenti e pensionati “condannando un milione di persone alla precarietà e all'impossibilità di ottenere, al termine della vita lavorativa, una pensione anche minima”.

In effetti, il lavoro occasionale e accessorio, che interessa un limitato numero di persone che non sono inserite a tempo pieno nel mondo del lavoro (come appunto i pensionati e gli studenti) non ha nulla a che vedere con il lavoro stagionale, che rappresenta invece l'asse portante del lavoro agricolo in Italia, con circa il 90% della manodopera complessivamente occupata nei campi.

“Con questa normativa – precisano le tre sigle sindacali - di fatto salterebbero i paletti definiti con il precedente governo che coinvolgevano nei voucher solo alcune categorie di prestatori d'opera (pensionati, studenti) e determinate attività lavorative, considerate come occasionali”. Per i rappresentanti dei lavoratori, si tratta di “una scelta tragica per un settore dove il 90% della manodopera è occupata a tempo determinato e per la quale i 5.000 euro di importo massimo del lavoro accessorio corrispondono a 120 giorni di lavoro”.

Secondo i dati Inps, dal 2008 a oggi sono stati venduti circa 28 milioni di voucher (oltre che negli uffici Inps si possono acquistare anche nelle tabaccherie e negli uffici postali, ma anche on line), di cui ben cinque milioni proprio in agricoltura.

9) Caro patentino, quanto mi costi

Secondo le previsioni di Confai per l'abilitazione alla guida dei trattori ogni azienda agricola dovrà pagare 2-4mila euro

Il presidente di Confai, Leonardo Bolis

Ogni azienda agricola dovrà pagare **2-4mila euro**: queste le stime di Confai in merito alle spese per il 'patentino' dei trattori. L'**abilitazione per guidare i trattori, gli escavatori e i carrelli telescopici** presenterà, infatti, un conto salato all'agricoltura, secondo la Confederazione, a causa degli **obblighi** per le imprese agricole e agromeccaniche che derivano dal **provvedimento** approvato recentemente in **Conferenza Stato-Regioni**, in **attuazione del decreto 81/2008** sulla sicurezza sul lavoro.

Il prezzo della formazione

Non importa se il dipendente ha un contratto a **tempo determinato** o se rientra fra la **manodopera stagionale**. Sul trattore potranno salire solamente operatori abilitati. Obbligatorie dunque i **corsi di formazione**, anche se magari sono già stati effettuati e un'integrazione non sarebbe altro che un doppione.

I **costi** per le aziende agricole e agromeccaniche sono stimati da Confai nell'ordine dei **2-4mila euro**, dato che il provvedimento si applica anche agli operatori autonomi, dipendenti e ai coadiuvanti familiari. A livello nazionale, si parla di **700mila operatori interessati** alla formazione per utilizzare le attrezzature di lavoro.

Bolis: 'Una burocrazia inutile'

La **Confederazione agromeccanici e agricoltori italiani** critica questo ulteriore carico burocratico, a tratti inutile. "*Così scattano **obblighi troppo onerosi** per i datori di lavoro – afferma **Leonardo Bolis**, presidente di Confai - e si confondono misure per migliorare la sicurezza sul lavoro con provvedimenti che gravano in termini di burocrazia e costi sulle imprese, ma senza portare a un effettivo miglioramento*". Secondo Confai si tratta di un ulteriore balzello in contraddizione al significativo **calo degli infortuni in agricoltura**, come risulta dai dati Inail.

Fonte: [Confai - Confederazione agromeccanici](#)

10) La danza del calabrone

Quello dei fiori è un mondo voluttuoso. Tutte le arti femminili sembrano magistralmente espresse nel teatro floreale che sfuma dalla pudica castità della margherita alla sfacciata oscenità dell'orchidea

www.teatronaturale.it 07 Aprile 2012 di Paola Cerana

La Natura è una benevola e astuta fattucchiera.

Lo rivela soprattutto in primavera, quando si veste di colori sgargianti e si profuma di fragranze inebrianti, stanca del frigido inverno. Sembra un'adolescente verginale che sboccia in procace donna, destinata a un iniziatico amplesso. Il suo scopo, ora, è quello di flirtare, di adescare e di sedurre le creature alate che, come corteggiatori ebbri di gioia, amoreggiano da fiore in fiore. Saranno loro a perpetuare il miracolo della vita, attraverso un'inconsapevole e istintiva copulazione cosmica.

Quello dei fiori è un mondo voluttuoso, turgido e zuccherino. Spesso delicato, ma talvolta anche osceno e inquietante, si manifesta in infinite declinazioni aromatiche, cromatiche, di simiglianze e di allusioni. Il profumo delle corolle diffonde nell'aria una sinfonia irresistibile, trasportata da ali d'uccelli e turbinar d'insetti. E' una melodia che lecca la pelle e che carezza l'anima, ridestando anche noi umani a nuova vita. Il profumo inebriante si trasforma, così, in musica e invita alla danza più sensuale dell'Universo, la danza dell'amore.

Forse è proprio questa la musica che animava le donne nell'antica Grecia quando, in primavera, si recavano nei prati a cogliere i fiori da offrire a Era. Lei, la Grande Madre, era venerata nel Tempio di Argo come Antheia, la dea dei fiori da sempre simboli eccelsi della femminilità. Così profumati e vibranti, dalle tenere carni schiuse e accattivanti, i fiori sono l'organo sessuale più affascinante del mondo vegetale, emblema della seduzione, del possesso e dell'osare. E come tutte le conquiste,

anche questa non è mai priva di rischi per le creature alate, costrette a destreggiarsi tra ostacoli spinosi, trucchi e trabocchetti.

Le insidie non scoraggiano, tuttavia, gli appetiti sessuali. Lo scopo dei fiori è ineluttabile ed è quello di perpetrare la vita attraverso questo spozalizio cosmico. E' per questo che i fiori assumono colori e profumazioni così attraenti e nulla nel loro aspetto è casuale. I fiori fecondati dalle farfalle notturne sono pallidi, spesso bianchi, per essere più visibili al buio, e diffondono effluvi mielati per ingolosire i lepidotteri; i fiori che adescano mosche sono, invece, di colore bruno o purpureo ed emanano odori penetranti e nauseabondi, poiché i ditteri sono attratti dalle sostanze in decomposizione. Moltissimi fiori hanno colori e profumi per noi impercettibili ma vivacissimi ai raffinati sensi degli insetti. Altri, infine, apparentemente poco affascinanti, si raggruppano in seno ad ampi cespugli irresistibilmente rigogliosi, esasperando così il proprio fascino. Insomma, tutte le arti femminili sembrano magistralmente espresse nel teatro floreale, che sfuma dalla pudica castità della margherita, alla sfacciata oscenità dell'orchidea.

A mio parere, i fiori più maliziosi sono le orchidee – o ofridi - un esempio straordinario d'esuberanza erotica in mezzo a tanto romantico pudore. Questi fiori, sgargianti e tenui, involuti e carnosi, hanno un'organizzazione talmente complessa da essere rimasti a lungo un mistero. Le orchidee sono fortemente selettive e, a differenza di quanto la loro disinvoltura potrebbe suggerire, non si prostituiscono facilmente. Infatti, ammettono una sola specie d'insetti impollinatori e molte di loro hanno escogitato astuti stratagemmi per attirare i copulatori prediletti, escludendo tutti gli altri. Ad esempio, le ofridi del mediterraneo si travestono da insetti: ci sono ofridi a forma di mosca, di ape, di ragno e di calabrone, per attirare l'attenzione degli animaletti che esse imitano.

La bellissima ofride calabrone modella il labello del suo fiore di un colore nero intenso e lanuginoso, che riproduce esattamente il corpo del calabrone maschio. In più, per completare il travestimento senza destare sospetti, distilla un odore afrodisiaco identico a quello che emana la femmina di questa specie d'insetto. In questo modo, il calabrone maschio, convinto di conquistare la virtù di una sua simile, s'affaccenda forsennatamente ad accoppiarsi con lei, o meglio, con l'illusione di lei, caricandosi del polline che trasporterà poi altrove adempiendo alla sua vitale missione. L'ironia vuole che quest'allucinata copulazione produca una vera fecondazione, anche se a riprodursi non sarà il famelico insetto, bensì l'astuto fiore, in un inconsapevole scambio di piacere.

Mi piace pensare che questo corteggiamento amoroso del calabrone attorno alla bella orchidea somigli un po' a quello tra l'uomo e la donna. Ci potrà, così, essere un calabrone più spavaldo e audace, e un altro più timido e romantico. Mentre il primo sfoggerà d'impeto il suo possente pungiglione, l'altro ricorrerà alla sua vena poetica che immagino, più o meno, così:

Oh petalo in fiore

oh fiore di petalo

lascia ch'io giochi col tuo calice,

che danzi sulla tua bocca

circondata di spine

e ti baci senza timore

*come un astuto
ladro d'amore
Oh fiore di petalo
oh petalo in fiore
ubriacami col tuo profumo
stringimi tra i filamenti
della tua corolla
e offrmi il miele
dell'amante docile
e infedele
In cambio io sono qui
piccolo insetto timoroso
a filare bozzoli
di umana poesia
per dar coraggio
all'ansimante pungiglione
di un umile poeta
calabrone.*

Quando il calabrone dal possente pungiglione avrà consumato il focoso amplesso, il suo rivale dall'estro poetico sarà ancora alle prese con eccitanti preliminari.

A questo punto, non resta che l'umana curiosità di sapere quale delle due astute e infedeli orchidee sarà, alla fine, più appagata.

11) Sostanze attive, nuovi limiti massimi di residuo

Agro notizie 5 apr 2012 Sicurezza alimentare

Consueto aggiornamento dei **limiti massimi di residui delle sostanze attive nelle derrate alimentari**.

Il regolamento 270/212/EU della Commissione, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 27 marzo 2012, ha notificato i nuovi limiti massimi di residuo di amidosulfuron, azossistrobina, bentazone, bixafen, ciproconazolo, fluopyram, imazapic, malation, propiconazolo e spinosad sulle derrate alimentari.

In questo caso non vi sono emergenze come nella precedente occasione, ma il provvedimento riguarda prevalentemente innalzamenti degli MRL per estensioni d'impiego o tolleranze all'importazione. In due casi (Fluopyram e Imazapic) i limiti massimi di residuo sono pubblicati per la prima volta. Da segnalare l'innalzamento dei limiti di propiconazolo su riso e di spinosad su alcune orticole.

Ecco il riepilogo delle principali variazioni nei limiti, entrati in vigore il 27 marzo 2012.

I dati sono espressi in mg/kg e l'asterisco (*) indica il limite inferiore di determinazione analitica. Le voci tra parentesi indicano altre derrate soggette allo stesso limite massimo di residuo. Le categorie mantengono (numerazione compresa) il formato previsto dal regolamento 396/2005.

Regolamento 270/2012/EU: nuovi limiti in vigore dal 27 marzo 2012

Amidosulfuron. (a) Suini, Carne, Grasso, Fegato: 0,01*->0,02*; Reni: 0,01*->0,15; Frattaglie commestibili, (c) Ovini, (d) Caprini, (e) Cavalli, asini, muli e bardotti, (f) Galli e galline, anatre, oche, tacchini e faraone, struzzi, piccioni, (g) Altri animali domestici (Conigli, canguri), (ii) Latte e crema di latte, non concentrati e senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, burro e altri grassi provenienti dal latte, formaggi e latticini, (iii) Uova di volatili, fresche, conservate o cotte uova sgusciate e tuorli, freschi, essiccati, cotti in acqua o al vapore, modellati, congelati o altrimenti conservati, anche con l'aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, **(iv) Miele (Pappa reale, polline)**, (v) Rettili e anfibi (Cosce di rana, coccodrilli), (vi) Gasteropodi, (vii) Altri prodotti a base di animali terrestri: 0,01*->0,02*.

Azossistrobina. Semi di papavero, Semi di senape: 0,05*->0,4.

Bentazone (somma di bentazone e dei coniugati di 6-OH- e 8-OH-bentazone, espressa in bentazone) (R). (f) Erbe fresche: 0,1*->15; Fagioli (con baccello) (Fagiolo verde (fagiolino, fagiolo senza filo), fagiolo di Spagna, fagiolo nano, fagiolo asparago): 0,1*->0,3; **(iv) Miele (Pappa reale, polline)**, (v) Rettili e anfibi (Cosce di rana, coccodrilli), (vi) Gasteropodi, (vii) Altri prodotti a base di animali terrestri: 0,05*;

Bixafen. Semi di lino, Semi di papavero, Semi di colza (Colza, ravizzone), Semi di senape: 0,01* >15; (a) Suini: 0,02*.

Ciproconazolo. Semi di colza (Colza, ravizzone): 0,1->0,3.

Fluopyram: nuovi mrl (vedere provvedimento).

Imazapic: nuovi mrl (vedere provvedimento).

Malation (somma di malation e malaaxon, espressa in malation). Fiori di camomilla: 0,02*->1,5.

Propiconazolo. Riso: 0,05*->0,7.

Spinosad: somma di spinosyn A e spinosyn D, espressa in spinosad (F). Banane (Banana nana, banana da cuocere, apple banana): 0,02*->2; Ravanelli (Ramolaccio nero, ravanello giapponese, ravanelli e varietà simili, zigolo dolce (Cyperus esculentus)): 0,02*->0,3; Prezzemolo: 10->60.

Per saperne di più

[Regolamento \(UE\) n. 270/2012 della Commissione, del 26 marzo 2012, che modifica gli allegati II e III del regolamento \(CE\) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i livelli massimi di residui di amidosulfuron, azossistrobina, bentazone, bixafen, ciproconazolo, fluopyram, imazapic, malation, propiconazolo e spinosad in o su determinati prodotti](#)

12) L'erbicida roundup della Monsanto provoca mutazioni negli anfibii

04 aprile 2012 www.greenreport.it

Sta provocando molte polemiche lo studio "The impact of insecticides and herbicides on the biodiversity and productivity of aquatic communities", che rivela come il diserbante più famoso del mondo, il roundup della Monsanto, possa indurre modificazioni morfologiche nei vertebrati.

Un team di biologi statunitensi condotto da Rick A. Relyea del Dipartimento di scienze biologiche dell'università di Pittsburgh, ha studiato il suo effetto sulla anfibii e spiega che «I pesticidi costituiscono un' importante aggiunta antropica alle comunità naturali. Nelle comunità acquatiche, la grande maggioranza degli impatti dei pesticidi sono stati determinati da esperimenti "singlespecies" condotti in condizioni di laboratorio. Anche se questo è un protocollo essenziale per identificare rapidamente gli impatti diretti dei pesticidi sugli organismi, impedisce una valutazione degli effetti, diretti e indiretti, dei pesticidi sugli organismi radicati nei loro naturali contesti ecologici». Lo studio ha esaminato l'impatto dei 4 pesticidi più comuni a livello mondiale: 2 insetticidi, carbaryl (Sevin) e malathion, due erbicidi, al glifosato (Roundup) e il 2,4-D, sulla biodiversità delle comunità acquatiche contenenti alghe e 25 specie di animali. E' venuto fuori che «La ricchezza di specie è stata ridotta del 15% con il Sevin, del 30% con malathion, e del 22% con il Roundup, mentre il 2,4-D non ha avuto effetto. Entrambi gli insetticidi hanno ridotto la diversità zooplancton eliminando cladoceri ma non i copepodi (quest'ultimi sono aumentati in abbondanza). Gli insetticidi hanno anche ridotto la diversità e la biomassa di insetti predatori e hanno avuto un apparente effetto indiretto positivo sulle varie specie di girini, ma non hanno avuto effetto sulle lumache. I due erbicidi non ha avuto effetti su zooplancton, insetti predatori o lumache. Inoltre, l'erbicida 2,4-D non ha avuto alcun effetto sui girini. Tuttavia, il roundup ha completamente eliminato due specie girini e quasi sterminato una terza specie, con un conseguente calo del 70% dell'abbondanza delle specie di girini».

Relyea sottolinea che «Questo studio rappresenta una delle più estese indagini sperimentali sugli effetti dei pesticidi sulle comunità acquatiche e offre una prospettiva globale sugli impatti dei pesticidi quando gli organismi non bersaglio vengono esaminati all'interno di condizioni ecologicamente rilevanti».

Dallo studio emerge che il roundup, un erbicida sistemico ad ampio spettro, in concentrazioni sub-letali ma rilevanti per l'ambiente ha causato cambiamenti morfologici in due specie di anfibi, ed è questa la prima ricerca a dimostrare che un pesticida può indurre cambiamenti morfologici in un vertebrato.

Relyea spiega che «La presenza di predatori può causare un cambiamento della forma dei girini, alterando gli ormoni dello stress dei girini, causando la crescita di code più grandi per fuggire meglio, ma cambiamenti di forma simili a quelli osservati dopo l'esposizione al roundup suggeriscono che il diserbante potrebbe interferire, potenzialmente molto, con gli ormoni dei girini e di altri animali. Non è stato sorprendente vedere che l'odore dei predatori in acqua induceva code di girino più grandi, questa è una normale risposta adattativa. Quello che ci ha scioccato è che il roundup ha indotto le stesse modifiche. Inoltre, la combinazione di predatori e roundup ha causato cambiamenti delle code, che erano due volte più grandi».

I ricercatori evidenziano: «Dato che i girini modificano la loro forma del corpo per adattarsi all'ambiente, una forma del corpo che non si adatta all'ambiente può mettere gli animali in un netto svantaggio. Questa scoperta evidenzia il fatto che i pesticidi, che sono importanti per la produzione vegetale e la salute umana, possono avere conseguenze impreviste per le specie che non sono l'obiettivo del pesticida. Gli erbicidi non sono progettati per colpire gli animali, ma stiamo imparando che possono avere una vasta gamma di effetti sorprendenti, modificando il modo in cui lavorano gli ormoni nei corpi degli animali. Questo è importante perché gli anfibi servono non solo come un barometro della salute dell'ecosistema, ma anche come un indicatore di potenziali pericoli per le altre specie della catena alimentare, compresi gli esseri umani».

Il roundup, venduto sotto diverse etichette in tutto il mondo, tra le quali Vision, è l'erbicida numero uno nel mondo e la Monsanto non l'ha presa bene, e sul suo sito web ha accusato la ricerca di scarsa accuratezza, ma il team dell'università di Pittsburgh ha risposto seppellendola sotto una valanga di dati e studi. Per determinare l'effetto del roundup sui girini negli stagni, il team di Relyea ha aggiunto, attenendosi alle quantità indicate nelle etichette, il roundup negli stagni mesocosmi (serbatoi esterni da 1000 litri che contenevano le alghe, zooplancton, lumache, girini e numerose specie di insetti predatori). Dopo due settimane i ricercatori hanno determinato il numero di girini sopravvissuti. Il risultato è stato una morte diffusa per molte specie di anfibi esposti al roundup rispetto agli anfibi nei serbatoi di controllo. Inoltre, il tasso di mortalità era molto più alto del previsto sulla base di studi precedenti sul Roundup.

I ricercatori respingono le critiche della mutinazione ed evidenziano che «Tutto il lavoro è stato finanziato dalla National Science Foundation del governo degli Stati Uniti. Questa ricerca non è anti-pesticidi, anti-agricoltura o anti-agenda forestale. Abbiamo semplicemente posto la domanda: "Cosa succede ai girini se il roundup è presente negli habitat acquatici?"»

E Relyea rispondendo alla Monsanto che diceva che il roundup è destinato esclusivamente ad un utilizzo a terra e non nell'acqua, ricordato che «Ci sono prove schiaccianti che roundup penetri negli habitat acquatici, normalmente attraverso "overspray" involontario (o inevitabile) e aereo. Inoltre, in alcuni Paesi al di fuori del Nord America, il roundup viene spruzzato direttamente sull'acqua per controllare le piante acquatiche emergenti. Si tratta di una conoscenza relativamente comune che il roundup non dovrebbe essere applicato a grandi stagni e laghi, ma è meno comunemente conosciuto

che la maggior parte degli anfibi non si riproducono in grandi stagni e laghi a causa della predazione da parte di pesci. Invece, le piccole zone umide temporanee che possono sembrare poco importanti e di solo 15 cm di acqua possono, infatti, produrre migliaia di girini tra cui molte specie che si riproducono solo nelle zone umide temporanee. Queste piccole pozze temporanee non sono evitate o non sono evitabili dalle applicazioni di pesticidi aeree. Il roundup non è solo letale per i girini, un nuovo studio ha scoperto che può essere mortale per rane e rospi terrestri».

13) ACUERDO NACIÓN – PIRELLI

Informativo Campo & Abejas - Editorial Campo & Abejas

Buenos Aires – Argentina marzo/abril 2012

Miel por neumáticos La fabricante de neumáticos Pirelli acordó con el gobierno nacional disponer la exportación de miel de abeja por US\$ 100 millones como contrapartida para obtener la autorización para importar insumos por la misma cifra...

Cordiali saluti Cassian Rino